

A M I C I di GESÙ CROCIFISSO

Mensile del Movimento Laicale Passionista **"Amici di Gesù Crocifisso"**

Il Volto del Figlio di Dio fatto uomo

Il Papa, come primo impegno per il nuovo millennio, ci ha invitati a contemplare il volto di Cristo: **"A conclusione del Giubileo, mentre riprendiamo il cammino ordinario, lo sguardo resta più che mai fisso sul volto del Signore"** (NMI, n 16): **"volto del Figlio di Dio fatto uomo", "volto dolente del Crocifisso", "volto luminoso del Risorto"**. In questo primo Natale del nuovo millennio; dobbiamo sentire anche noi il desiderio di quei Greci che chiedevano a Filippo: **"Vogliamo vedere Gesù"**.

San Paolo della Croce, il grande contemplativo del volto dolente del Crocifisso, era anche un grande contemplativo del volto del Figlio di Dio incarnato. Nel tempo dell'Avvento e del Natale, il suo cuore innamorato di Gesù si struggeva d'amore nel contemplare il volto del Dio Bambino, come faceva di fronte al volto dolente di Cristo. Amava contemplare il Bambino adagiato su di una croce: in Lui contemplava il Verbo che nasce privo di ogni conforto, "venuto a soffrire e a morire". Scriveva:

*"Molti anni or sono io avevo un bel Bambino dipinto sopra una carta di Germania, che se ne dormiva placidamente sopra una croce. Oh, quanto mi piaceva quel simbolo! Lo diedi ad una persona crocifissa. Io volevo che quell'anima fosse bambina per purità e semplicità, dormisse sopra la Croce del dolce Gesù. Dunque lei nel santo Natale, quando avrà il Bambino nel suo cuore, tutta trasformata in esso per amore, dorma con Lui nella culla della Croce, e alla divina canzonetta che canterà Maria santissima, lei si addormenti col divin Bambinello, ma fatta un solo cuore con esso. La canzonetta di Maria santissima sarà: **"Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra"**. L'altra strofetta sarà: **"Operare, patire e tacere!"**. La terza strofetta sarà: **"Non ti giustificare, non ti lamentare, non ti risentire!"**. Che ve ne pare di questa canzonetta? Imparatela bene, cantatela bene, dormendo sulla Croce e praticatela con fedeltà, che vi assicuro vi farete santa" (L. III, 604).*

Far nascere in sé il celeste Bambino voleva dire, per Paolo, farsi piccolo, povero, semplice e mite come Lui, per essere accolto nel seno del Padre, perdersi tra le braccia del suo amore infinito, accettando con amore la sua volontà, anche quando questo significava dormire sulla croce: *«Siate dunque vera vittima, sacrificata per sempre nel fuoco della divina carità al Sommo Bene, ma siate vittima bambina, perché il sacrificio resti più presto incenerito dal fuoco sacro" (L I, 308).*

Esclamava: *"Che stupore vedere un Dio fatto Uomo! Un Dio fasciato con povere fasce! Un Dio sopra un po' di fieno fra due giumenti! Chi non sarà umile? Chi non si assoggetterà ad ogni creatura per amore di Dio? Chi avrà ardimento di lamentarsi? Chi non starà in silenzio dentro e fuori nel suo patire?" (L II, 280).*

La nascita umile e povera del Figlio di Dio deve portare la anime innamorate di Lui a **"una divina rinascita"**: *"Una vita tutta santa, tutta colma di ogni virtù per essere fedele imitatrice del Santissimo Infante" (L II, 36).* Solo così *"Gesù vive in Lucia e Lucia vive in Gesù" (L II, 722),* scriveva alla Ven. Lucia Burlini e così ricorda a tutti noi.

È l'augurio di Buon Natale e felice Anno Nuovo che desidero inviare a tutti gli Amici .

P. Alberto Pierangioli

Dicembre 2001 – Anno II n. 12

Aut. del Trib. di MC n. 438\99 del 17-12-99.

Sped. in Ab. Post. Art.2 comma 20\c L.662\96

Filiale di MC - c. c. p. 11558624

Direttore responsabile: Tonino Taccone

Redattore: P. Alberto G. Pierangioli

Viale Passionisti 54 – 62019 Recanati Mc

Tel. 071.7574283 - Cell. 349.8057073

Fax 071.7574405 - E-mail albertopier@tiscalinet.it

<http://www.passionisti.org/mlp>

II -SAN PAOLO DELLA CROCE Mistico della Passione

L'incontro col Taulero: il fondo dell'anima

Non sappiamo come Paolo abbia avuto tra le mani il grosso volume delle opere del Taulero, che ancora si conserva. Esso era stato pubblicato a Macerata, in latino, nel secolo precedente. Paolo lo lesse per la prima volta, probabilmente nel 1748, all'età di cinquantasei anni. **Giovanni Taulero**, domenicano tedesco vissuto nel secolo XIV, appartenente al gruppo di teologi mistici della scuola Renana, era un autore discusso. Tuttavia insigni teologi e santi lo avevano validamente difeso.

Taulero non è principalmente uno speculativo, ma un santo. La sua ambizione non è quella di insegnare dottrine meravigliose, ma di santificarsi e santificare. La pratica non è mai separata dalla teoria. E non si tratta di una pratica tendente a fare opere apprezzabili dagli uomini, ma tendente a fare spazio all'azione dello Spirito di Dio.

Dal Taulero Paolo ricava soprattutto la dottrina riguardante **"il fondo dell'anima"**. Entrando nel proprio fondo, l'anima ha la percezione di Dio nella forma più pura che si possa avere. Ivi risuona la sua testimonianza quando ogni altra voce tace. È necessario che tutte le facoltà cessino di operare perché si possa ascoltare Dio in questo fondo, anche se è vero che le azioni delle facoltà ricevono forza da esso. Questa percezione la si può avere, forse, solo per qualche istante, ma quando la si ha, è come se si visse già nell'eternità. **Nel fondo dell'anima abita Dio con la sua luce increata.**

Paolo chiama il fondo assai liberamente **"suprema parte dello spirito"** (L I,118), **"santuario dell'anima"** (L I,538), **"apice della mente"** (L II,731), **"fondo o centro dell'anima"** (L II,471). Ad esso non possono accostarsi né gli angeli cattivi né quelli buoni, ma l'anima è sola col suo Dio. Così ne scriveva ai suoi religiosi in una circolare del 1750: **"Gesù, che è il divino Pastore, vi condurrà come sue care pecorelle al suo ovile. E qual è l'ovile di questo dolce, sovrano Pastore? Sapete qual'è? È il seno del divin Padre; e perché Gesù sta nel seno del Padre, così in questo seno sacrosanto, divino, Egli conduce e fa riposar le sue care pecorelle; e tutto questo sopraceleste, divino lavoro si fa nella casa interiore dell'anima vostra, in pura e nuda fede e santo amore, in vera astrazione da tutto il creato, povertà di spirito e perfetta solitudine interiore; ma questa grazia sì eccelsa si concede solamente a quelli che studiano di essere ogni giorno più umili, semplici e caritativi"** (L IV,226).

La lettura del Taulero produceva in Paolo straordinarie risonanze. Sentiva una profonda sintonia con lui, si commoveva anche soltanto al nominarlo, pensando ai suoi insegnamenti.

Il tutto e il niente

Assai prima di conoscere il Taulero, Paolo insiste sulla presentazione della creatura come un niente o **"un orribile nulla"** e di Dio come **"il Tutto"**. **"Ritorni a buttarsi nel suo niente, - scrive alla Grazi nel 1741 - a conoscere la sua indegnità e da questa cognizione ne ha da nascere una maggior fiducia in Dio"** (L I,267). E nel 1740 aveva già scritto alla Bresciani: **"Chi vuol trovare il vero tutto che è Dio, bisogna che si butti nel niente. Dio è quello che per essenza è quello che è: "Io sono colui che sono". Noi siamo quelli che non siamo, perché per quanto scaviamo a fondo non troveremo altro che niente, niente; e chi ha peccato è peggio dello stesso niente, perché il peccato è un orribile nulla, peggio del nulla"** (L I,471).

Motivazione dell'invito ad **annichilarsi** è, per Paolo, sia la condizione di creatura, sia l'esempio della **kenosi** del Figlio di Dio. Nell'accentuazione confusionaria e permissiva della benevolenza di Dio che caratterizza la nostra epoca non è facile percepire l'elemento dell'infinita distanza fra il Creatore e la creatura che Paolo manifestava anche con la semplice espressione con cui si riferiva a Dio: **"Sua Divina Maestà"**. Si tratta di una distanza morale che affonda le sue radici nella distanza metafisica. Paolo sintetizza il suo pensiero a proposito di tale distanza con le seguenti espressioni: **"Per essere santo ci vuole una "N" e una "T". Chi cammina più di dentro indovina il significato, ma chi non è ancora entrato in vera profonda solitudine, non sa indovinarne il significato. Ed io soggiungo: la "N" sei tu che sei un orribile "nulla"; la "T" è Dio che è l'infinito "Tutto" per essenza. Lascia dunque sparire la "N" del tuo niente nell'infinito "Tutto" che è Dio ottimo massimo ed ivi perditi tutto nell'abisso dell'immensa Divinità. Oh che nobile lavoro è questo"** (L III,447).

A padre Pietro Vico, maestro dei novizi al monte Argentario, scriveva: **“Non v'è da temere nessun inganno purché vi sia e si accresca la cognizione del proprio nulla avere, nulla sapere, nulla potere e che, quanto più si scava, si trova anche più l'orribile nulla, per quindi lasciarlo sparire nell'infinito Tutto”** (L III,450).

E ad Agnese Grazi: **“Non v'è cosa che piaccia più a Dio quanto l'annichilirsi e abissarsi nel nulla e questo spaventa il diavolo e lo fa fuggire... Per prepararsi alla battaglia ed essere armata dell'armatura di Dio non v'è mezzo più efficace che l'annichilirsi e annientarsi davanti a Dio, credendo fermamente di non essere atta ad uscirne vittoriosa se Dio non è con lei a combattere, onde deve gettare questo suo nulla in quel vero tutto che è Dio e con alta fiducia combattere da valorosa guerriera, stando certissima d'uscirne vittoriosa”** (L I,150).

Nel 1768 scrive alla Calcagnini, con grande tenerezza di espressioni: **“Standosene in quel sacro deserto interiore, ivi lasci sparire il suo vero nulla nell'infinito Tutto e riposi in Gesù Cristo nel seno del dolcissimo Padre come bambina, succhiando il latte divino alle mammelle sacratissime dell'infinita sua carità. E se l'amore la fa dormire di quel mistico sonno che è l'eredità che il Sommo Bene dà in questa vita ai suoi dilette, lei dorma pure, che in tal sacro sonno diverrà sapiente della sapienza dei santi”** (L III,815).

Morte mistica e divina natività

Paolo della Croce deve al Taulero la nozione di **“divina natività”**. La nozione di **“morte mistica”** l'aveva maturata per conto suo fin dal tempo del Diario, anche se in esso non si trova esplicitamente questa espressione. Lui preferiva allora **“il totale staccamento da tutto il creato”**, comprese le consolazioni spirituali. Scrivendo, nel 1734, alla Grazi, le dice: **“Oh mia figlia! Fortunata quell'anima che si stacca dal suo proprio godere, dal proprio sentire, dal proprio intendere! Altissima lezione è questa; Dio gliela farà imparare se lei metterà il suo contento nella croce di Gesù Cristo, nel morire a tutto ciò che non è Dio nella croce del salvatore!”** (L I,107).

L'espressione **“morte mistica”** era assai in uso presso i quietisti. Paolo, però, la usa interpretandola vitalmente all'interno della propria dinamica interiore, rigorosamente ortodossa e responsabilizzante. Dopo il 1748, la dottrina della morte mistica, collegata con quella della divina natività, ritorna continuamente nei suoi scritti. Scrive, ad esempio, a Lucia Burlini nel 1751: **“Tutta umiliata e riconcentrata nel vostro niente, nel vostro niente potere, niente avere, niente sapere, ma con alta e filiale confidenza nel Signore, vi avete da perdere tutta nell'abisso dell'infinita carità di Dio che è tutto fuoco d'amore... Ed ivi in quell'immenso fuoco lasciar consumare tutto il vostro imperfetto e rinascere a nuova vita deifica, vita tutta d'amore, vita tutta santa; e questa divina natività la farete nel divin Verbo Cristo Signor nostro... Sicché morta misticamente a tutto ciò che non è Dio, con altissima astrazione da ogni cosa creata, entrate sola sola nel più profondo della sacra solitudine interiore, nel sacro deserto...”** (L II,724-725).

Per due secoli si è cercato un piccolo **trattato sulla morte mistica** che Paolo diceva di aver inviato a diverse persone. Nel 1976 ne è stata scoperta una copia nel monastero delle monache passioniste di Bilbao in Spagna. Negli anni seguenti ne furono trovate altre due copie. Il trattatello è intitolato **“Morte mistica ovvero olocausto del puro spirito di un'anima religiosa”**. Si può dividere in due parti. La prima contiene la dottrina generale sulla morte mistica. La seconda applica tale dottrina alla pratica dei singoli consigli evangelici nella vita religiosa. Gli studi che sono stati fatti rilevano che il testo, così com'è, non sembra stilato da san Paolo della Croce. La sua stesura sembra dovuta a un collaboratore redazionale, che fu probabilmente il padre Giammaria Cioni. La data di composizione più probabile si colloca negli anni 1760-1761, anni di grandi prove per Paolo, a causa del fallimento definitivo della richiesta dei voti solenni e a causa delle malattie di cui soffriva.

La morte mistica è una vera immersione battesimale. Le corrisponde molto bene l'attuale spiritualità del battesimo e quella liturgica del mistero pasquale. Anche la spiritualità dell'immersione e della croce gloriosa, come viene oggi sviluppata dal movimento neocatecumenale, è fondamentalmente la stessa cosa. Paolo della Croce intuiva queste realtà sulla base dei testi scritturali e delle esperienze dei mistici cristiani che lo avevano preceduto.

P. Adolfo Lippi

Un capolavoro di San Paolo della Croce II – LA TESSITRICE SANTA: LUCIA BURLINI

Cammino spirituale

Il 24 marzo 1748 viene fondato il ritiro del Cerro presso Tuscania, a pochi chilometri da Piansano. Per Lucia è una gioia e lei è provvidenziale per i Passionisti. Ne diventa una straordinaria benefattrice ed inoltre lei stessa ha la possibilità di avere maggiore contatto con il santo per colloqui e confessioni.

Proprio in questo periodo il cammino spirituale di Lucia progredisce avanzando a tal punto da toccare l'unione mistica, cioè vivere un'esperienza speciale e profonda di conoscenza e di unione con Dio. È un dono concesso alle anime che hanno fatto un cammino di purificazione e di intensa vita spirituale. In questo lavoro interiore Lucia viene aiutata dall'arciprete di Piansano, don Giovanni Antonio Lucattini, anch'egli figlio spirituale di P. Paolo. Difatti la direzione spirituale di san Paolo passa per le mani del Lucattini, perché è lui a ricevere le sue lettere e a spiegarle alla "semplice Lucia", fungendo anche da confessore. Inoltre Lucia va spesso al ritiro del Cerro, e dirà: **"per soddisfare la mia devozione e per riceverne il pascolo per il mio spirito.... per l'acquisto dell'eterna salvezza"**.

Si intuisce subito che la meravigliosa grazia di quest'anima ha rapito il nostro santo, che senza perplessità seguita a dare consigli per corrispondenza. Abbiamo 23 lettere dense di spiritualità, che ci fanno comprendere quale stima avesse Paolo di Lucia, che definisce: **"grand'anima", "nostra sorella", "gran serva di Dio occulta agli occhi degli uomini, perché tiene il tesoro nascosto"**. Usa delle espressioni che rivelano la bellezza del mondo interiore di Lucia: **"Lucia, figliuola in Cristo: Dio vi vuole far santa"**. Lucia non deve vivere in sé ma in Dio: **"Gesù vive in Lucia e Lucia vive in Gesù.... Voi siete un miracolo della divina misericordia"**.

La vuole immettere totalmente nel firmamento del soprannaturale, svelando il segreto: **"Abissatevi sempre più nel vostro nulla e da qui avanti siate più fedele del passato alla Sposa divino... Mi dite voi: che ho da fare? Adesso ve lo dico. Primo: tutta umiliata e riconcentrata nel vostro niente, nel vostro niente potere, niente avere, niente sapere, ma con alta e filiale confidenza nel Signore vi avete da perdere tutta nell'abisso dell'infinita carità di Dio, che è tutto fuoco d'amore.... ed ivi in quell'immenso fuoco lasciar consumare tutto il vostro imperfetto, e rinascere a nuova vita deifica, vita tutta d'amore, vita tutta santa"**.

Sotto la direzione del santo, Lucia raggiunge il grado di orazione che Paolo le aveva augurato: essere continuamente assorta in Gesù Crocifisso. Muore a tutto ciò che non è di Dio. Si trasforma in un vero **"miracolo della divina misericordia"**.

Regolamento di vita

Nell'incontro della quaresima 1734, Lucia manifesta al santo il desiderio di **"darsi al servizio del Signore"**. È una bella sorpresa: un'artigiana del telaio si preoccupa di come essere del Signore e chiede di avere **"un qualcosa"** che lei stessa chiama **"regole per la mia sicurezza e direzione"**. Paolo capisce che la ragazza così infervorata di spirito vive **"in sincerità di cuore"**, pensa subito a rassicurarla del cammino fatto. È un cammino che vuole arricchire col distacco dal mondo, con la fede viva e concreta, con l'umiltà e l'amore alla solitudine. Delinea un piccolo regolamento di vita, suggerendo un orario della giornata.

Eccolo: Levata sollecita, santa messa e meditazione sulla passione di Gesù, lavoro secondo le esigenze del proprio stato, raccoglimento e un po' di lettura spirituale. In pomeriggio la visita al Santissimo Sacramento ed a qualche malato. A sera un breve esame di coscienza.

Lucia segue fedelmente l'itinerario tracciato dal suo padre spirituale e **"si sente sempre più accesa di desiderio di approfittare delle sue parole e consigli"** (del santo) che la spingono e la infervorano **"ad amare e servire Gesù appassionato"**. (*continua*)

P. Mario D'Ippolito

Con Lui e per Lui sempre Le donne ai piedi della Croce

Non sapremmo cosa ci avrebbe risposto Giuseppe d'Arimatea se, dopo che si era pulito le mani e asciugato il sudore, per la fatica di comporre il corpo del Crocifisso nella tomba, chiudendola con una pesante pietra, gli avessimo domandato: **"Tutto è finito"**? Ma il piccolo gruppo amico, composto in maggioranza da donne, probabilmente avrebbe risposto di non essere per nulla d'accordo sul "tutto è finito". Esse pensavano invece che qualcosa sarebbe successo, ricordando bene che il Maestro aveva sempre assicurato che la sua discesa nella tomba sarebbe stata solo di passaggio. Di questa notizia si sentono pienamente consapevoli. Certo capire in anticipo l'evento della risurrezione non era alla loro portata, ma Lui, Gesù si era conquistata presso di loro una credibilità davvero invincibile.

Ora invece vogliamo rilevare la presenza di queste donne sul Calvario, alla crocifissione dell'Amico maestro e come, non soddisfatte del suo sommario seppellimento, sono lì a concertare un ritorno al sepolcro per onorare, come di deve, quella salma da cui non sanno proprio distaccarsi. A questo punto domandiamoci: da chi è formato questo gruppo di donne amiche del Crocifisso? Tutti gli evangelisti ce lo presentano, integrandosi a vicenda, senza però lasciare in noi una completa chiarezza riguardo a certe persone nominate.

Ecco il gruppo presentato da Matteo: **"C'erano là molte donne, che stavano ad osservare da lontano, tra queste: Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo"**, cioè di Giacomo, detto il maggiore e di Giovanni; l'evangelista. Marco ricorda le stesse persone; Luca precisa che **"tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea"**, ma non fa nomi; Giovanni completa il quadro aggiungendo: **"Stavano preso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria moglie di Cleofa e Maria di Magdala"**, che è l'unica ricordata da tutti gli evangelisti, è colei che Gesù aveva liberato da sette demoni, da far quasi pensare ai sette vizi capitali.

Da altre fonti sappiamo che Cleofa o Alfio è dato dalla tradizione come cugino di Giuseppe, padre legale di Gesù, quindi la sua moglie non sarebbe altro che una zia di Gesù. Così pure Salome, altrove è ricordata come la madre dei figli di Zebedeo e sorella (cugina) della Vergine. Anch'essa, quindi, zia di Gesù. Sul filo di questa corrispettiva parentela spieghiamo anche meglio il motivo della loro presenza al Calvario.

Ma più che conoscere la vera identità di queste donne, è importante ritrovarle tutte sotto la croce, in un momento così drammatico e decisivo del sacrificio di Gesù e in una situazione per i suoi amici così compromettente. Con la loro presenza e testimonianza, esse dimostrano quanto amore e quanta stima hanno per Gesù, in vita e in morte.

Un grande padre della Chiesa, san Giovanni Crisostomo, non esita a sciogliere questo bellissimo elogio nei loro confronti: "A tali avvenimenti assistono le donne: esse che in particolar modo sono compassionevoli e più di tutti piangono e si addolorano. Ma notate quanto è grande la loro costanza e adesione al Signore. L'hanno seguito per assisterlo durante la vita pubblica e gli sono accanto perfino nel pericolo: perciò hanno contemplato tutto: come Gesù ha gridato, come è spirato, in che modo le pietre si sono spaccate e ogni altro fatto. Sono le donne soprattutto a dar prova di fermezza. mentre i discepoli sono fuggiti, esse sono presenti accanto alla croce. Saranno poi loro a vedere, per prime, Gesù Risorto. Così il sesso più condannato è il primo a fruire della contemplazione del Sommo Bene".

Gli evangelisti notano che gli amici di Gesù **"assistevano da lontano"**. Lontani per paura? Per rispetto umano? Per indifferenza? No, ma perché durante la prima fase della crocifissione nessuno doveva avvicinarsi, parenti e amici compresi. Solo più tardi, quando la folla curiosa incominciava ad allontanarsi, le persone amiche poterono avvicinarsi. Vogliamo sottolineare ancora il ruolo e il coraggio di queste donne, che non hanno avuto paura di esporsi alle derisioni e al pericolo, dimostrandosi vere discepole e amiche di Gesù. Se i veri amici si provano nel momento del pericolo e del dolore, queste donne lo hanno dimostrato. Giustamente il Signore volle premiarle, affidando ad esse il messaggio della sua risurrezione.

P. Lino Tendina

DAVANTI ALLA PIETÀ

E' strano come in questi ultimi tempi nella mia preghiera sia stata sempre più presente la Madonna. Forse il Signore ha voluto prepararmi così all'incontro ravvicinato con Maria negli esercizi spirituali. Mi ricordo che le prime meditazioni sulla passione del Signore le avevo avute nella recita dei misteri dolorosi del Rosario. Quando giungevo al quinto mistero doloroso non vedevo mai Gesù inchiodato alla croce, ma passavo istintivamente a contemplare Maria addolorata con in braccio Gesù depresso dalla croce: la Pietà. Ora Maria ritorna sempre più spesso nella mia preghiera, sempre addolorata... Mi piace parlarle così:

Madre addolorata, hai Gesù fra le tue braccia: stringilo a te e permettimi d'inginocchiarmi ai tuoi piedi. Madre, che triste spettacolo! Ricordi quando lo stringevi tra le tue braccia, piccolino, desideroso di ricevere da te il nutrimento e l'affetto materno? Tu lo nutrivisti e lui infondeva in te l'amore. Quante volte lo avrai guardato sgambettare e, quasi in contemplazione, ti sarai ripetuta nel cuore: **"Per opera dello Spirito Santo!"**. Che mistero!

Ed ora lo guardi ridotto così! Sposti i capelli intrisi di sangue e terra, e dentro di te c'è uno stupore ancora più grande: non c'è disperazione, ma una tristezza infinita: **"Dio è morto! Hanno ucciso l'Amore!"**. Che mistero!

Madre, abbi pietà di me. Permettimi di accostarmi a lui. Tu lo tieni tra le tue braccia e quasi lo offri alla nostra contemplazione. Vorrei ripulire, levare dal suo volto, dal suo corpo, quei segni di violenza, di sofferenza. Sono le mie colpe! E' il suo amore! Percorro il suo corpo privo di vita e a mano a mano in me scende la pace: **"Tutto è compiuto"**. Anch'io sono morta con Gesù ed ora sono nel sepolcro con lui, in attesa della risurrezione.

Dio è morto! Il silenzio è sceso sulla terra. Tutto è in attesa. Tu, Maria, lo offri alla nostra adorazione. Guardiamo Gesù che dorme nella morte fra le tue braccia. Nella grotta di Betlemme lo offrivi già a noi, piccolo, gioioso, splendente d'amore e di vita. Ora, ai piedi della croce, ce lo mostri maestoso nel suo silenzio, immobile, privo di vita. **"Ecco quel Dio che tanto vi ama!"**. Amatelo! Ecco quel Dio che tanto ti ha amata e ti ama. E' forse questo, o Madre, che ci vuoi dire? Fa che io possa guarire nell'incontro con Gesù, che le sue ferite, il suo sangue, possano guarire la mia anima. Signore, voglio toccare il tuo corpo ricoperto di piaghe, proprio come l'emorroissa, perché so che solo tu mi puoi guarire, solo tu mi puoi ridare una vita nuova.

Ecco la Madre addolorata, grandiosa nel suo dolore, dolore d'amore, e sulle sue ginocchia il Figlio divino. Io voglio appoggiarmi su di lui, su di te, Mamma. Uniscimi a lui, ti prego, uniscimi alla sua morte. Fammi scendere nel sepolcro con lui e lì attenderò di poter risorgere, fin da ora, a vita nuova. Aiutami ad accostarmi ai sacramenti con fede e con amore: in essi muoio e rinasco continuamente.

Maria Grazia

Nell'Avvento con Maria

E' una grande gioia ritornare, con il cuore e la mente, ai giorni degli esercizi spirituali dello scorso agosto 2001. Sono stati un tempo di grazia, un'occasione straordinaria per conoscere Maria. Mai mi era capitato di sentire la Madonna così vicina, così "raggiungibile", così attenta al cammino di santità di ogni persona.

Siamo nell'Avvento: la Chiesa ci ripropone Maria Immacolata, come luce splendida alla quale rivolgere il nostro sguardo, spesso distratto da tante cose vane. La parola di Dio di questo tempo liturgico ci parla di Attesa, di Vigilanza. E' **un invito forte** a lasciare ciò che nel cammino di Fede è stanchezza, abitudine, scoraggiamento, per permettere ad ogni giorno di sorprendersi per imparare da Maria la meraviglia e lo stupore per le opere di Dio.

Questa disponibilità è l'unico mezzo che ci permette di **"prendere il largo"**, di fare in modo **"nuovo"** le cose di ogni giorno, di risvegliarci, per attendere lo Sposo che viene per salvarci. E allora, alziamo gli occhi, le mani, il cuore e diciamo: **"Maranatha! Vieni Signore Gesù"**.

Fermani Franca

TESTIMONIANZE

Un nuovo Amico da Varese

"Carissimo padre, ho 38 anni. Sono un grande invalido civile. Quando sto bene, aiuto in parrocchia, come ministro straordinario dell'Eucaristia, catechista e sacrista. Attraverso l'Eco di S. Gabriele ho conosciuto gli Amici di Gesù Crocifisso. Sono molto devoto di Gesù Crocifisso e lo vivo nella mia vita, offrendo a Lui la mia malattia. Purtroppo non c'è nella mia zona un gruppo degli Amici. Il mio desiderio è quello di consacrarmi a Gesù Crocifisso, continuando il mio servizio nella Parrocchia, secondo la spiritualità di San Paolo della Croce, di cui conosco le opere e biografia. Voglio servire e amare Gesù Crocifisso nel nascondimento più umile e nella vita di ogni giorno e portarlo a coloro che soffrono come me. Debbo passare alcuni giorni della settimana a letto, per la cura che richiede la mia malattia. Passo quei lunghi giorni guardando il mio Crocifisso e offrendo a Lui il mio letto come altare e il mio corpo come vittima per i sacerdoti e religiosi passionisti e per la salvezza specialmente dei giovani. Nella chiesa e nella spiritualità passionista voglio essere l'amore per i malati, per i poveri, per la mia parrocchia, per i bambini ai quali faccio il catechismo, per gli anziani che aiuto nella casa di riposo del mio paese. A tutti desidero portare e far conoscere l'infinito amore di Gesù Crocifisso. Le chiedo di cuore di aiutarmi a vivere e realizzare questa scelta che sento in me. Io per me non sono niente. ma con il suo aiuto, quello dei miei fratelli Amici di Gesù Crocifisso e dei Passionisti, lasciandomi plasmare dalla grazia di Dio e dall'amore alla sua Passione, posso essere uno strumento di Dio per i fratelli. Accetto i suoi consigli come volontà di Dio. La ringrazio del libro che mi ha mandato. Sapesse come mi consola il cuore il leggere e rileggere le meditazioni sulla Passione! Da molto tempo chiedevo al Signore di indicarmi la strada adatta per me per cui mi chiamava; appena ho conosciuto il movimento degli Amici ho avuto la netta certezza che il Signore mi vuole lì, servendolo e amandolo nella sua Passione. Con il suo aiuto e con la grazia di Dio desidero ardentemente consacrarmi come laico passionista, continuando nella mia vita di tutti i giorni l'opera di amore a Gesù Crocifisso iniziata dal nostro carissimo padre san Paolo della Croce. Voglio portare impressa nel mio cuore la Passione di Gesù e completare le sue sofferenze per la salvezza dei fratelli. Caro padre, mi accolga tra gli Amici di Gesù Crocifisso e mi indichi la strada che devo percorrere per essere un buon laico passionista".

Gabriele

Fa scoppiare d'amore i nostri cuori.

"Siamo molto grati al Signore, perché ci ha fatto incontrare il gruppo degli Amici di Gesù Crocifisso, i loro componenti e lei e il P. Bruno. Siete delle persone così speciali per noi, ci date sempre tanto. Anche noi vogliamo contribuire alla crescita del gruppo, secondo le nostre possibilità, con l'aiuto del Signore e della Madonna. Possano loro mettere sempre più amore nei nostri cuori, per essere più disponibili con Dio e con il prossimo. Speriamo di avere presto un altro incontro con lei, così avremo il modo di approfondire il nostro dialogo. Ci ha fatto molto bene parlare con lei, è stata per noi una vera benedizione. Signore d'amore infinito, ti ringraziamo e ti benediciamo. Accresci in noi la fede e l'amore. Apri i nostri cuori e falli scoppiare d'amore per Te e per i fratelli".

Edio e Maria Loreta

Impegnati come coppia

"Il parroco aveva bisogno di una coppia di sposi come educatori per l'ACR e ha chiesto la collaborazione mia e di mio marito. Per me rimane molto difficile, perché già faccio catechismo per i bambini della prima Comunione; ma io e mio marito abbiamo accettato, sperando che faccia del bene anche a noi come coppia. Sto anche cercando qualche persona per iniziare presto un gruppo di preghiera degli Amici di Gesù Crocifisso. Ne ho parlato con il parroco e lui ne è contento".

Cinzia

Offerta D'amore

"In chiesa, al momento della consacrazione, ho sentito molto forte il desiderio di offrire in sacrificio la mia vita, in unione all'offerta che Gesù fa su tutti gli altari del mondo. Sentivo forte il bisogno di unirmi a Gesù in questo, perché una vera Amica di Gesù Crocifisso deve essere disposta a fare della sua vita un sacrificio d'amore, proprio come Gesù".

Amica di G. C.

Più Maria che Marta

"Sono stata molto contenta di aver partecipato agli Esercizi Spirituali. E' stata un'esperienza molto bella, che mi ha aiutato a vivere più intensamente la mia consacrazione, dedicando più tempo all'ascolto della Parola, per essere più come Maria che come Marta. Ogni volta che mi trovo in difficoltà, rivolgo lo sguardo a Gesù Crocifisso, dicendo: **"Signore, sia fatta la tua volontà"**.

De Laurentis Giuseppina

La più ricca del mondo

"Come sai, sono sempre sofferente, ma sono felice, felicissima di completare quello che manca alla Passione di Gesù, per la salvezza delle anime. Mi sento la più ricca del mondo. Gesù mi è sempre presente per mezzo della sofferenza. Per me non c'è gioia più grande di offrire tutto a Dio per te e per quanti collaborano nel nostro meraviglioso movimento".

Maria Greghini

La nostra Messa

"È nella santa **Messa** che realizziamo la nostra vita in Lui: all'**Offertorio** ci si pone sulla patena e nel calice per **essere una sola cosa con Lui**. Alla **Consacrazione** si completa la nostra offerta facendosi una cosa sola con Lui. Nella **Comunione** si sancisce l'unione completa e lo scambio di amore più perfetto, perché è Lui che si dona a noi in tutto il suo essere e la nostra anima si rinnova in motivazioni sempre più forti e generose".

Romilde

NOTIZIE IN BREVE

Il 3 novembre, nella Messa vespertina della Parrocchia dell'Annunziata a Montecosaro Scalo, presieduta dal P. Alberto, è stato benedetto e presentato alla Parrocchia il bel Crocifisso donato alla Fraternità degli Amici di Gesù Crocifisso. Il Parroco, Don Lauro Marinelli, ha annunziato ai fedeli che, nella prossima Quaresima, il Crocifisso farà la **"peregrinatio"** nelle famiglie della Parrocchia che lo desiderano.

Il 13 e 14 novembre l'assistente P. Alberto ha visitato la bella Fraternità di Roccaraso. All'incontro di preghiera e riflessione del pomeriggio erano presenti più di 100 Amici di Roccaraso e dintorni. C'è stata poi la S. Messa in onore di S. Gemma Galgani, proclamata patrona della fraternità. E' seguito un grandioso e... gaudioso incontro fraterno, con canti e ogni ben di Dio! Dopo cena c'è stato un incontro con alcuni Amici più impegnati, per preparare il nuovo Consiglio di Fraternità. Il 14 novembre, prima di ripartire, il P. Alberto in chiesa ha confessato diverse persone e ha visitato nelle case molti malati e anziani, accompagnato dal fedele Riccardo.

Il 20 novembre c'è stato a Macerata l'incontro del Gruppo Famiglia guidato da Maria Luisa Paolorossi presso **Giorgini Flavia**, una mamma in carrozzella. All'incontro erano presenti il P. Alberto e la presidente Piera Lucci. Dopo la preghiera e una breve catechesi del P. Alberto, Flavia ha fatto la sua consacrazione solenne a Gesù Crocifisso e, dopo di lei, c'è stata la consacrazione di altre tre sorelle anziane: **Cappelletti Stortoni Vara**, **Busico Emilia**, **Guardati Annunziata**.

- Ritiri Mensili a Morrovalle:

- o 16 dicembre 2001,
- o 13 gennaio,
- o 3 febbraio,
- o 3 marzo,
- o 7 aprile,
- o 19 maggio,
- o 9 giugno 2002.

Sinceri ringraziamenti a tutti coloro che hanno inviato la loro offerta per le spese di stampa e di posta.